

nome del mio collega onorevole Giordano-Apostoli, di presentare alla Camera il conto consuntivo della spesa della Camera dei deputati per l'esercizio 1897-98, ed il bilancio preventivo per l'esercizio 1899-900.

**Presidente.** Questo documento sarà stampato e distribuito.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni. Prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è quella degli onorevoli Pala e Garavetti, al presidente del Consiglio, « per sapere quando presenterà il più volte promesso disegno di legge in sollievo dei danneggiati dalle ultime alluvioni in Sardegna. » Però gli onorevoli interroganti hanno dichiarato di ritirarla.

L'onorevole Molmenti interroga il ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda presentare alla Camera il disegno di legge, vivamente atteso, contro la sofisticazione dei vini. »

(L'onorevole Molmenti non è presente).

S'intende che egli rinunci a questa interrogazione.

A questa interrogazione se ne collega una altra, che l'onorevole Rogna ha rivolto al ministro di agricoltura « per sapere se mantenga il disegno di legge presentato dal suo predecessore, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. »

Onorevole ministro d'agricoltura, ha facoltà di parlare.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** La risposta è breve. Il disegno di legge fu già presentato il 28 aprile dal mio predecessore, ed io lo mantengo. (Benissimo!)

**Presidente.** Onorevole Rogna, ha facoltà di parlare.

**Rogna.** Ed io prendo atto della dichiarazione del ministro, e ne lo ringrazio. Prego, però la Camera di disporre che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno degli Uffici pel giorno di sabato perchè, per quanto sia difficile che esso possa venire in discussione nella presente Sessione, tuttavia sarà tanto di guadagnato, se si potrà intanto, nominare il relatore, affrettando così la soluzione di questa importante questione.

**Presidente.** L'onorevole De Felice-Giuffrida interroga il ministro di agricoltura e com-

mercio « sullo sciopero degli studenti della Scuola Superiore Navale di Genova. »

Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** Gli studenti della Scuola Navale di Genova, malcontenti di alcune modificazioni portate al regolamento dei loro studi, deliberarono di astenersi dalle lezioni, e mi comunicarono, sia direttamente, sia per mezzo delle autorità locali, questa loro risoluzione.

Non risposi direttamente agli studenti, perchè non mi parve opportuno; ma feci sapere loro, per mezzo delle autorità locali, che prima di tutto si affrettassero a riprendere le lezioni, perchè il loro primo dovere è di andare a scuola; poi avrei considerato se i loro reclami fossero fondati, e fino a che punto si potessero ammettere.

Gli studenti, molto lodevolmente, aderirono a quest'invito, e tornarono a scuola con piena tranquillità.

Ora sto esaminando fino a qual punto si possa tener conto dei loro reclami; e non ho difficoltà di soggiungere che io credo che qualche attenuazione nell'applicazione del nuovo regolamento si potrà concedere, specialmente per gli studenti, i quali si trovano già innanzi negli studi, che hanno incominciati col vecchio regolamento.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

**De Felice-Giuffrida.** L'onorevole ministro comprenderà che, mentre lo ringrazio della cortese risposta, non posso dichiararmi del tutto soddisfatto; perchè egli non mi ha detto che accontenterà del tutto gli studenti della scuola navale di Genova, ed a me pare che questa volta gli studenti abbiano ragione da vendere.

Infatti lo sciopero di questi studenti non è uno di quegli scioperi, che sono spesso deploreati da quei banchi, pel quale si possa dire che sia stato organizzato da coloro, che non vogliono sottoporsi alla prova degli esami.

Gli studenti della scuola navale si sono mossi in seguito ad alcune riforme regolamentari, che contraddicono all'istituzione stessa, e sono venute per giunta in tempo tale da esporli a gravi rischi. Infatti un articolo del Regio decreto 26 luglio 1881, che governa la scuola di applicazione di Genova, stabiliva che i corsi fossero tre; con una modi-